

# CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

SI STA CONCRETIZZANDO L'IDEA DELL'UNIVERSITÀ MAGNA GRAECIA DI APRIRE NELLA CITTÀ PITAGORICA CON LA LINK UNIVERSITY

## IN CALABRIA MEDICINA VUOLE FARE IL TRIS CROTONE: OBIETTIVO È UNA TERZA FACOLTÀ

IL PROGETTO, ESPOSTO DAL RETTORE USCENTE DELL'UMG, GIOVAMBATTISTA DE SARRO, PREVEDE ANCHE FISIOTERAPIA E INFERMIERISTICA. UNA IDEA CHE NON È PIACIUTA AL SENATO ACCADEMICO DELL'UNICAL

### MEDICINA A CROTONE



LA DURA PRESA DI POSIZIONE DEL SENATO ACCADEMICO DELL'UNICAL



LA GUERRA TRA GLI ATENEI PER LA FACOLTÀ NELLA CITTÀ PITAGORICA

### L'ALLARME DI COLDIRETTI



SPESA ALIMENTARE, LA CALABRIA È SESTA: 492 EURO A FAMIGLIA

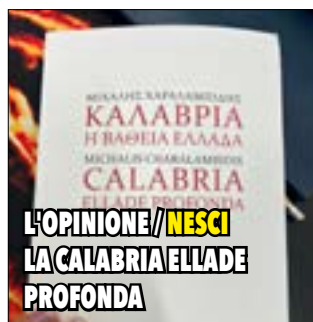
Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo



CONCLUSA LA VISITA ISTITUZIONALE DEL PRESIDENTE DELL'ALBANIA BEGAJ IN CALABRIA



L'OPINIONE//DE BLASIO LISISTRATA E LE ALTRE: I DIRITTI DELLE DONNE HANNO UNA STORIA



L'OPINIONE//NESCI LA CALABRIA ELLADE PROFONDA



TERESA CATONE E LA SUA FAVOLA PER LA PACE

IPSE DIXIT

KATIA STANCATO

TUTOR MICROCREDITO



In Calabria si fa difficoltà come per tutte le cose, perché in Calabria tutto è difficile. Noi sappiamo, come è dimostrato dagli studi del recente Premio nobel Claudia Goldin, che il gender gap è un fatto. Nel nostro festival abbiamo creato una tavola consorte d'ispirazione, perché crediamo che possano

ispirare altre storie, diamo spazio a quelle donne che nel contesto meridionale hanno apportato un cambiamento e parleremo di leadership femminile. Noi crediamo nella microfinanza, ma ancor di più crediamo nella gente che abita i nostri luoghi e vogliamo che le menti migliori restino e che i saper fare continuino ad abitare i nostri paesi. Il patrimonio diffuso di saperi e competenze rischia di disperdersi con lo spopolamento, quindi noi veniamo in questi territori pwe far emergere i talenti perché ci sono degli strumenti che aiutano a restare»



SI STA CONCRETIZZANDO L'IDEA DELL'UNIVERSITÀ MAGNA GRAECIA DI APRIRE NELLA CITTÀ PITAGORICA CON LA LINK UNIVERSITY

# IN CALABRIA MEDICINA VUOLE FARE IL TRIS CROTONE: OBIETTIVO È UNA TERZA FACOLTÀ

L'idea di aprire una terza Facoltà di Medicina in Calabria, e più precisamente a Crotona d'intesa con la Link University, non è malvagia. Anzi, coinvolgere la Città pitagorica e i suoi ragazzi in questo progetto sembra particolarmente felice, anche se il Senato accademico dell'Unical sta facendo scintille per impedirne la nascita. A Crotona andrebbero le facoltà di Medicina, Infermieristica e Fisioterapia, secondo il progetto esposto dal Rettore uscente dell'Università Magna Graecia, Giovambattista De Sarro, che è anche presidente del Coruc (l'organo che raggruppa i rettori della Calabria e svolge funzioni di coordinamento del sistema universitario regionale). Sta succedendo quanto avvenne a Catanzaro quando l'Unical annunciò

di **SANTO STRATI**

l'intendimento di aprire a Cosenza Una Facoltà di Medicina a indirizzo tecnologico. Una guerra di campanile, una stupida guerra di campanile dove non ci sono vincitori o vinti, ma sicuramente un perdente: il sistema universitario calabrese. I dubbi del Senato accademico cosentino riguardano la qualificazione scientifica del percorso formativo che vi vuole delineare. "Troppi dubbi" - affermano al Senato accademico di Unical - viste le carenze e le competenze specifiche della Link Campus University. Ma è una ragione valida o sono, come al solito, pretestuose motivazioni per tenere "saldi" la posizione dell'Unical in ambito medico scientifico? Secondo il Senato acca-

demico il sistema universitario regionale deve ambire a rafforzarsi sempre di più anche con iniziative nell'ambito della formazione medico-infermieristica da attivarsi presso la Città di Crotona. In buona sostanza, viene contestato il metodo fin qui seguito dal Coruc (la cui convocazione - affermano - è stata irrituale) e si insiste sulla opportunità che ci sia l'impegno di vigilanza perché gli eventuali nuovi corsi rispondano ad alti standard di qualità, in un contesto di rete che conduca a percorsi di eccellenza. Aspettiamo di vedere cosa succede, ma intanto ci sia permesso di obiettare che queste posizioni di intransigenza non aiutano la Calabria, né tanto meno sono a vantaggio di una popolazione scolastica universitaria che richiede attenzione e formazione. ●

## L'UNIVERSITÀ ROMANA HA STRETTO UN ACCORDO CON LA MAGNA GRAECIA PER CROTONE GUERRA FRA GLI ATENEI PER IL CORSO DI LAUREA IN MEDICINA DELLA LINK

Incredibile ma vero, dopo tante polemiche per l'attivazione all'Unical, la Calabria potrebbe avere un terzo corso di laurea in Medicina. Questa volta si tratta di Crotona e l'ateneo di Catanzaro è ben lieto di attivare una collaborazione con Link Campus University nella città pitagorica. È in programma per questa mattina alla Cittadella di Germaneto una riunione del Coruc, il Comitato regionale universitario di coordinamento della Calabria, dove si discuterà sulle proposte di attivazione di nuovi corsi di laurea per l'anno 2024/2025. Proprio in questa riunione si discuterà del nuovo corso di lau-



rea interateneo in Medicina, Infermieristica e Fisioterapia attivato dall'Università Magna Graecia di Catanzaro in collaborazione con la Link University, ateneo privato. La Link University è un nome che, recentemente, i calabresi hanno imparato a conoscere per via dell'ex prorettore Carlo Maria Medaglia che il governatore Roberto Occhiuto aveva scelto

come nuova guida dell'Arpacal ma che la Procura di Roma, proprio a pochissimi giorni dalla nomina calabrese, ha messo

*segue dalla pagina precedente*• *II Facoltà di Medicina*

agli arresti domiciliari per frode tributaria per fatti che si sono consumati proprio quando era docente e prorettore della stessa università privata. La Link Campus University è stata fondata a Roma nel 1999 dall'ex ministro democristiano Vincenzo Scotti, su impulso di Guido De Marco e Francesco Cossiga, con il supporto di Luciano Consoli, come filiazione italiana dell'Università di Malta. Scotti ha ricoperto la carica di presidente dell'università per vent'anni. L'intento era quello di essere una sorta di scuola di formazione per gli statisti di domani. Dal 2020 l'ateneo è di proprietà di Francesco Polidori, fondatore e patron di Cepu, gruppo che era stato azionista sin dal 2004. Polidori era stato anche un cofondatore della Link Campus. Dal 2021 il rettore è Carlo Alberto Giusti, già professore all'Università telematica e-Campus nonché presidente della Cassa di Risparmio della Repubblica di San Marino. Link University è noto per essere un ateneo strettamente legato alle tematiche socio-umanistiche e, per questo, sorprende che stia per attivare una convenzione con l'ateneo di Catanzaro per quanto riguarda le materie mediche.

Dall'Università Magna Graecia del capoluogo di regione sem-

brano aver premuto il piede sull'acceleratore visto che il rettore Giovambattista De Sarro, nella sua qualità di presidente del Coruc ha convocato per oggi una riunione proprio per discutere dei nuovi corsi di laurea da attivare. De Sarro, che il Primo novembre lascerà il ruolo di rettore dell'Università Magna Graecia di Catanzaro a Giovanni Cuda, ha firmato un decreto che fissa tutti i punti per la collaborazione con l'ateneo privato. Qualcuno ha visto delle tempistiche sospette visto l'imminente scadenza di De Sarro ma il diretto interessato, intervistato dalla Gazzetta del Sud, rimanda al mittente tutte le critiche e sostiene con forza la decisione. Chi si oppone all'accordo fra Umg e Link, l'Università della Calabria di Arcavacata di Rende su tutti, fa notare che l'ateneo romano, come già detto, si occupa soprattutto di materie socio-umaniste ma la convenzione con l'ateneo di Catanzaro sembra bypassare la questione quando, nell'accordo, recita che «La Link si impegna, a reclutare e mettere a disposizione degli istituendi Corsi di studio: 10 Professori di Prima fascia, di cui almeno 6, individuati congiuntamente dai due Atenei, svolgeranno il proprio impegno didattico e di ricerca presso entrambe le Università». A Germaneto stamattina si prospetta una giornata di battaglia. ●

## L'ACCORDO FRA CATANZARO E LINK UNIVERSITY NON PIACE A COSENZA

# MEDICINA A CROTONE, L'IRA DEL SENATO ACCADEMICO UNICAL

di FRANCO BARTUCCI

Una ribellione nel sistema universitario calabrese. C'è un detto universalmente riconosciuto che focalizza bene il male che l'uomo spesso produce da se e che si riversa su se stesso con danni gravissimi: «Il lupo perde il pelo ma non il vizio». Ciò potrebbe accadere domani, martedì 24 ottobre in Calabria con la convocazione del Coruc (Il Comitato Regionale delle Università Calabresi), presieduto dal prof. Giovambattista De Sarro, Rettore dell'Università "Magna Graecia" di Catanzaro, che ha inserito nell'ordine del giorno la proposta di istituire dei Corsi di Laurea in Medicina e Chirurgia, Infermieristica e Fisioterapia con sede amministrativa presso l'Università "Link Campus University", in collaborazione con l'Università "Magna Graecia" di Ca-

tanzaro e con sede didattica nella città di Crotone.

Avverso tale decisione e punto all'ordine del giorno della Convocazione del Coruc ha preso una netta posizione contraria e di denuncia il Senato Accademico dell'Università della Calabria che in una propria nota inviata a tutti i componenti dell'Organismo, compreso il Presidente della Giunta regionale della Calabria, Roberto Occhiuto, fa presente la gravità della proposta e ne fa richiesta di rigetto. Pur premettendo - viene precisato nella lettera - di condividere la condivisione dell'importanza strategica di innalzare la qualità del sistema sanitario calabrese, anche attraverso la definizione di nuovi percorsi formativi che sappiano valorizzare

e porre a sistema le eccellenze cliniche e ospedaliere territoriali; i componenti del Senato Accademico dell'Unical nella loro lettera di denuncia hanno espresso forti dubbi sulla qualificazione scientifica del percorso formativo che si va prefigurando, in relazione alla carenza di competenze specifiche nel settore biomedico dell'Ateneo "Link Campus University", il cui organico comprende un unico docente di area medica e che non può vantare alcuna precedente esperienza nella gestione ospedaliera.

Dopo aver ricordato che tale proposta dell'Ateneo "Link Campus University", è stata respinta e bocciata in altre regioni italiane, recentemente è pure salita agli onori delle cronache per una maxi-indagine per





*segue dalla pagina precedente*

• **BARTUCCI**

presunti reati di evasione fiscale che ha portato agli arresti l'ex prorettore dell'università; attirando inoltre nei giorni scorsi, l'attenzione della comunità universitaria in relazione ad alcune pratiche amministrative per le quali il Coordinamento nazionale dei Coordinatori dei Corsi di Scienze della Formazione Primaria ha avanzato al Ministero formale richiesta di valutazione di legittimità. Ciò detto - è scritto nella lettera dei componenti del Senato Accademico dell'Unical - siamo convinti che il sistema universitario calabrese deve ambire sempre più a rafforzarsi anche con iniziative nell'ambito della formazione medico/infermieristica da attivarsi presso la città di Crotona; che tali iniziative debbano, però, essere altamente qualificate e costruite in modo da contribuire al reale sviluppo del sistema sanitario territoriale, non risolvendosi in azioni sporadiche e dalla discutibile connotazione scientifica, ma allargando anche il respiro del campo di azione (ad esempio, coinvolgendo la Città di Reggio Calabria che dispone di un Grande Ospedale Metropolitano. Auspicano che il Presidente della

Regione Calabria, i Rettori degli Atenei Calabresi e i rappresentanti degli studenti eletti in seno al Comitato Regionale Università Calabresi valorizzino l'importante ruolo di coordinamento del Comitato, concertando la ricalendarizzazione della seduta del 24 ottobre secondo le usuali tempistiche previste per l'istituzione dei Corsi di Studio.

Posto che il Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia - viene precisato nella lettera - si caratterizza per un indispensabile coordinamento e per un'intensa attività di collaborazione attiva nella formazione degli studenti tra l'Università e il servizio sanitario regionale, valutino attentamente la coerenza e la compatibilità degli obiettivi formativi proposti rispetto al contesto socio-economico del territorio, con particolare riguardo alla capacità in termini organizzativi, infrastrutturali, di risorse umane e materiali, nell'ottica di assicurare standard minimi qualitativi nella formazione.

Ci si impegni - affermano infine i senatori dell'UniCal - a vigilare, più in generale, affinché le proposte di istituzione dei Corsi di Laurea che saranno attivati in Calabria siano costruite secondo i più alti standard

qualitativi e incastonate in reti di collaborazione con soggetti pubblici o privati altamente qualificati, per offrire percorsi formativi di eccellenza, in grado di apportare un reale contributo allo sviluppo del territorio e di fornire occasione di crescita professionale e culturale alle future giovani generazioni di calabresi.

L'Università di Catanzaro la smetta di creare situazioni trasversali molto pericolose e dannose per i tanti giovani calabresi. E' appena partita l'esperienza autonoma degli studi di Medicina all'Unical e guarda caso si dà il via ripetendo l'errore fatto già nel 1972, allorquando nell'edificio polifunzionale di Arcavacata, avveniva la celebrazione del primo anno accademico 1972/1973, e dalla città capoluogo arrivava la notizia dell'attivazione del Consorzio per l'istituzione della libera Università con i due corsi di laurea in medicina e giurisprudenza, allarmando gli operai dediti alla realizzazione degli edifici dell'Unical. Ecco perché «Il lupo perde il pelo ma non il vizio», creando danni irreparabili per la serietà professionale e politica della nostra regione, quanto della stessa Università chiamate in forma unitaria a creare le migliori condizioni di sviluppo. ●

IL DATO EMERGE DA UNA RICERCA DI COLDIRETTI. LA NOSTRA REGIONE È SESTA

# LISISTRATA E LE ALTRE: I DIRITTI DELLE DONNE HANNO UNA STORIA

**L**a lotta per i diritti delle donne non ha inizio né fine, ma si è sviluppata nel corso dei secoli, affondando le radici in epoche antiche. Già nell'antica Grecia, le donne che si sentivano oppresse si unirono nel celebre sciopero descritto da Aristofane nella sua commedia "Lisistrata". Questo atto di disobbedienza civile, apparentemente leggero e umoristico, nasceva invece da una ferma volontà di ribellarsi alle ingiustizie e ai soprusi che le donne subivano.

Oggi, in Occidente, le donne hanno conquistato molti diritti e sono diventate un fattore determinante nella società. Tuttavia, nonostante i progressi compiuti, la parità di retribuzione tra uomini e donne rimane una sfida ancora aperta. Ne è un esempio quanto sta accadendo nel cuore dell'Atlantico nord, nella splendida e progressista Reykjavik, dove si terrà un evento di portata storica: lo sciopero delle donne per la parità di retribuzione e contro la violenza di genere.

Un'occasione per ribadire il principio fondamentale che ogni individuo, indipendentemente dal proprio genere, merita diritti uguali e dignità. Le donne continuano a guadagnare meno per lo stesso lavoro svolto dagli uomini, una disparità che mina il loro valore e le loro opportunità economiche.

Lo sciopero delle donne in Islanda vuole porre fine a questa ingiustizia. Le donne islandesi vogliono alzare la voce e affermare che il lavoro sottopagato e la violenza di genere sono due aspetti indissolubilmente legati.

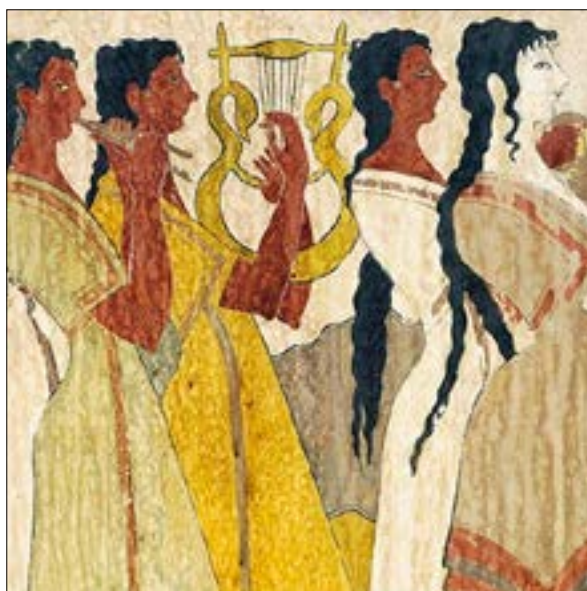
Drifa Snædal, una delle organizzatrici dell'evento, ha evidenziato come la violenza contro le donne e il lavoro sottopagato siano due facce della stessa medaglia, influenzandosi reciprocamente. Lo



di DANIELA DE BLASIO

sciopero, che coinvolgerà donne di ogni estrazione sociale e settore professionale, mira a sensibilizzare l'opinione pubblica e a spingere il governo islandese a prendere misure concrete per promuovere l'uguaglianza di genere. Le donne si asterranno dal lavoro, dalle faccende domestiche e a da tutte le attività che rappresentano il carico della quotidianità, per dimostrare quanto è indispensabile il loro contributo.

È un'occasione per ricordare che la parità e il rispetto non sono meri obiettivi



da raggiungere, ma principi fondamentali per una società equa, giusta e libera per tutti. Le donne islandesi che scenderanno in piazza a far sentire la propria voce saranno da esempio e potranno contribuire a rafforzare la solidarietà tra donne di tutto il mondo. La loro dimostrazione rappresenta un'opportunità per cambiare le cose, per rimuovere gli ostacoli che ancora impediscono alle donne di raggiungere il loro pieno potenziale e per costruire un futuro in cui la parità di genere sia una realtà concreta ed indiscutibile.

Anche le donne calabresi hanno affrontato numerose battaglie, sfidando gli stereotipi di genere e le discriminazioni per affermare i loro diritti sul lavoro.

Tra gli anni Cinquanta e gli anni Settanta del '900 le donne calabresi si sono rese protagoniste di forti rivendicazioni sfidando le ingiustizie e mettendo in luce le condizioni di sfruttamento in cui lavoravano. La rivolta delle raccoglitrice del gelsomino in Calabria, ad esempio, è stata una protesta coraggiosa che ha sollevato importanti questioni sociali ed economiche.

Stanche di subire la condizione di sfruttamento e impazienti di ottenere migliori condizioni di lavoro, le raccoglitrice del gelsomino hanno deciso di ribellarsi in maniera pacifica chiedendo una retribuzione adeguata e riuscendo a portare alla luce l'ingiustizia e la precarietà che affrontavano quotidianamente.

Le donne calabresi sono state protagoniste silenziose ma determinate e va riconosciuta la loro importanza all'interno della società come protagoniste in quanto hanno contribuito in maniera efficace allo sviluppo e alla crescita dell'economia calabrese. ●

# LA BELLA FAVOLA PER LA PACE

## DI TERESA CATONE

di **FRANCO CIMINO**

**P**er andarci ho dovuto rinunciare a un evento cui tenevo tanto, che si sarebbe tenuto a Catanzaro, l'altra mattina, venerdì venti. E non me ne sono pentito.

Sono stato a Soverato, al teatro comunale, a parlare di un libro piccolo piccolo, ma tanto bello, a partire dal suo formato tipografico, che ne fa anche un oggetto elegante da mettere in bella mostra su una scrivania, in uno scaffale ben visibile della libreria o nel salotto di casa.

Di più, sul comodino. Quello dei nostri figli e il nostro stesso, magari accanto a uno di quei libri ben forti e robusti, anche per il nome degli autori. Il libro è una favola, una bella favola dei nostri tempi. Il suo titolo è suggestivo. Lo è per il periodo contraddittorio che stiamo vivendo.

Esso reca, da una parte la guerra. Una guerra sola, la guerra che è sempre una. Come quella famosa medaglia, dalla doppia faccia. In una c'è la guerra classica, quella guerreggiata, armi in pugno e colpi di

cannone e tante bombe sganciate anche dall'alto. Nell'altra, la fame, la guerra dei pochi ricchi contro l'umanità più povera e quella più estesa, che progressivamente sempre più povera sta diventando. Dall'altra parte, questo tempo, porta il Natale, a partire dal suo momento più magico, l'attesa.

Siamo a fine ottobre, novembre è alle porte. E dopo la rituale ricorrenza delle "festività" dei defunti, "chiamalu c'arrivau", diceva il mio papà, quando nella felice infanzia dei giovani, che eravamo allora, il Natale rappresentava tante bellissime emozioni. Tante magnifiche attese, che puntualmente si avveravano. Arrivava Natale, già da quarantatré giorni prima. L'albero, il presepe, la spesa per la tavola imbandita, i frutti di quella festa con i dolci della tradizione e quel panettone che sapeva tanto della contrastante, ambigua Milano. La Messa di mezzanotte, lo stappo dello spumante, rigorosamente dolce e Cinzano o Martini. I parenti, e tanti, che si incontravano. E poi il regalo più bello, il ritorno. Dei padri e dei figli emigrati. Da quella specie di guerra che conoscevamo, l'emigrazione, l'abbandono dei campi, lo spopolamento dei paesi. Ma quel Natale, insieme a tutti questi doni, recava anche la speranza. Anche quella speranza era piena, allora. Ricca.

Di fiducia, innanzitutto, che non ci avrebbe traditi. Neppure delusi. Tutto questo risentire di bollenti emozioni, io l'ho rivissuto, quella bella mattina di Soverato. A regalarmelo è stato proprio il luogo, il giorno, il Libro. Il suo titolo: "Un Immenso regalo di Natale". Già la copertina, con la prima delle tante illustrazioni, del bravissimo Giampiero Andrigo, che troveremo all'interno del libro, commuove ed evoca la speranza, che, come ha detto la prof Vittoria Mandari, presidente Club Soroptimist, promotrice, insieme a Giusi Altamura, apprezzato assessore al Comune, dell'incontro, nell'intervento di presentazione, è la vera pro-

tagonista del racconto, insieme alla narratrice, la piccola Elisa. "La guerra è brutta", campeggia in prima pagina questa frase. Poi, Elisa la racconta, la guerra, attraverso il primo dolore che la caratterizza, la partenza del padre per la guerra. E la paura di non vederlo tornare.

Infatti, il padre è costretto a partire, con la promessa che quieti il pianto della figlia. È quella di tornare. E qui Elisa si ferma e trasferisce, attraverso la vita quotidiana apparentemen-

te normale, convivendovi, quella paura nelle attenzioni verso la sua giovane e bella madre. Non parla degli orrori della guerra, perché già le risulta insopportabile la separazione dal genitore. Non parla delle morti e dei corpi lacerati, perché il suo cuore di fanciulla non riesce a concepirli. A immaginarli. Per lei la guerra è quel tormento. Lungo il racconto scorre l'attesa del papà. L'attesa del fatto più necessario e urgente, che la guerra finisca.

Lungo quel racconto, cammina la speranza, che quella cosa brutta, «che cambia il modo di vivere», cessi subito. Lungo questa speranza danzano parole semplici e buone, quelle sue, di Elisa, che si trasformano in certezza: la Pace nascerà. E sarà accompagnata dalle parole dell'autrice della favola, stampate in nero forte, sulla prima pagina del libro: «forse un giorno gli uomini saranno così intelligenti da far "scoppiare" la Pace e non la guerra». Nel libro, infatti la Pace arriva. E arriva con il ritorno a casa del papà. I bambini, tutti i bambini del mondo, sentono la paura di perdere il loro papà. La sentono per le "guerre" di ogni giorno, che, quei genitori



TERESA CATONE

segue dalla pagina precedente

• CIMINO

(qui trattiamo di questa figura, per il maschile che domina la maggior parte dei conflitti quotidiani) sono costretti ad affrontare. Io, personalmente, l'ho sempre avvertita, per il mio. E di più oggi, nelle uscite dei padri e nei loro viaggi per realizzare la Pace vera. Quella fatta dalla soddisfazione, nella Giustizia e nella Libertà, per tutti, di ogni bisogno che consenta a ciascun essere umano una vita degna dell'essere umano, il gioiello più prezioso della Vita.

Quando i papà (e anche le madri) ritornano a casa, dopo una giornata faticosa, fatta anche del viaggio, o del lavoro lontano o dalla traversata di deserti e mari, quella guerra è sconfitta. La guerra ha perso. La Pace ha vinto. Il papà di Elena, è il simbolo di questa vittoria. Non è per un caso che il papà ritorni la notte di Natale. La Pace è Natale. Il Natale della rinascita dell'Amore.

Della nascita della vita nuova. La favola si è compiuta. Finora nel bel libro che ha ricevuto la festa più bella in quel teatro, dove i veri protagonisti sono stati di bambini delle scuole elementari dell'Istituto Maria Ausiliatrice, accompagnati dalle maestre e dai maestri, dalla direttrice e dalla dolcissima suor Maria Pisciotta, che hanno saputo dire parole molte belle e significative. È stata festa grande nelle parole dette dagli stessi scolari sulla guerra e sul bisogno di pace. E nel loro ballo finale.

Tutti insieme sul palcoscenico a ballare su una delle musiche magicamente eseguite dalla bravissima maestra Francesca Procopio, che ha reso ancora più magico il suo flauto. In quel teatro ci sono state anche le sagge parole del sindaco della Città, Daniele Vacca, che ha parlato ai ragazzi da buon padre

di famiglia, quale un sindaco dovrebbe ovunque essere per realizzare nella propria realtà la più civile pacifica convivenza tra tutti i cittadini. E con quello spirito di accoglienza che dovrebbe fare di ogni "straniero" dapprima il nostro fratello e poi il nostro concittadino.

Avrei finito di scrivere questo mio racconto della favola, che mi piacerebbe divenisse presto realtà. E che a raccontarla fossimo noi adulti ai bambini di oggi e a quelli di domani. Una favola che inizi come quelle che ci raccontavano i nostri nonni: «C'era una volta la guerra e gli uomini cattivi che la facevano...» A farci sperare di vivere quel momento in quel giorno che verrà, è Teresa Catone, l'autrice di questa del libro e della favola bella.

Lei è una maestra colta e una scrittrice. Numerose sono le sue pubblicazioni. Tutte parlano, anche attraverso brevi racconti, dell'Amore. E della Donna, che dell'Amore è vita. Sempre. Lei è anche poetessa. Scrive poesie con il linguaggio semplice e immediato dell'Amore. In particolare, quelle al padre, scomparso da tempo e dopo le immense fatiche della sua vita di migrante. Teresa, parla con il linguaggio dei bambini, perché da educatrice ai bambini parla, in quanto sono loro che cambieranno il mondo. Non da adulti, ma nei loro anni di bambini.

Con le stesse parole e narrazioni semplici e chiare, la scrittrice parla a noi adulti. E lo fa con tenerezza di educatrice, facendosi umile e piccola piccola, anche per non ledere la suscettibilità di noi che ci sentiamo troppo grandi. Ci dice, Teresa Catone, che solo se ci faremo piccoli, se torneremo fanciulli, se bambini resteremo nell'animo, se parleremo la loro lingua, faremo "scoppiare" la Pace. Adesso, ché il tempo sta finendo. Ché Natale tra quarantacinque giorni arriverà. ●

## LA CALABRIA ELLEDE PROFONDA

di **DALILA NESCI**

**P**ensare alla Calabria come El-  
 lade profonda, avere memoria  
 delle radici millenarie dei nostri  
 territori.

La storia della Magna Grecia che ci ha  
 plasmati e le suggestioni che scavano  
 nel profondo del nostro vissuto più an-  
 tico, potrebbero aiutarci a riconquista-  
 re le redini della storia Europea?

Ne è convinto Michalis Charalambidis,  
 politico e intellettuale, che dalla Grecia  
 - grazie all'impegno dell'associazione  
 "Monte Sussidiario di Parghelia"- è ar-  
 rivato a Vibo Valentia.

Nelle Sale CEV di Palazzo Gagliardi,  
 con la moderazione del giornalista  
 Maurizio Bonanno ed il contributo di  
 Francescoantonio Iannelli, ci siamo  
 immersi in una vera e propria mo-

bilitazione della mente; una presa di  
 coscienza dell'importanza e della re-  
 sponsabilità della Storia che è il pre-  
 sente ed insieme il futuro della Cala-  
 bria, dell'Italia, dell'Europa.

Il nostro essere profondamente gre-  
 ci, uomini e donne del λόγος (logos) è  
 la chiave. Quel contributo all'umanità  
 dato dall'ellenismo con la manifesta-  
 zione del pensiero, della parola e del  
 dialogo è ancora oggi l'unico antidoto  
 alle barbarie e alla guerra.

Non dobbiamo perdere memoria di  
 quanto la lingua greca abbia contribu-  
 ito all'umanizzazione e alla civilizza-  
 zione dell'Umanità. Bisogna ripartire  
 dalle nostre radici culturali per mo-

dellare la nuova umanità. Se la Cala-  
 bria era centro di civiltà ed "Ellenicità"  
 è sinonimo di Italianità". Vuol dire che  
 siamo stati protagonisti principali sul-  
 la scena della Storia.

Ciò, deve indurci ad una riflessione: la  
 subalternità o sottosviluppo di alcune  
 Regioni del Mediterraneo è una condi-  
 zione indotta o di circostanza e dun-  
 que possibilmente da circoscrivere in  
 un arco temporale seppur non troppo  
 breve. Sta a noi abbandonare lo stato  
 di subalternità ed intrecciare i fili del  
 nostro destino, quello più autentico,  
 che ci vuole fautori di un Nuovo Uma-  
 nesimo. Grazie Michalis per la tua te-  
 stimonianza e ringrazio tutti gli orga-  
 nizzatori di questo importante evento  
 culturale Vibonese. ●

IL DATO EMERGE DA UNA RICERCA DI COLDIRETTI. LA NOSTRA REGIONE È SESTA

# LA SPESA MEDIA IN CALABRIA È DI 492 EURO AL MESE PER FAMIGLIA

**D**a una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat sui consumi delle famiglie nel 2022 che fotografa le abitudini alimentari regionali, la Calabria è al sesto posto con una spesa di 492 euro/mese per il solo acquisto di generi alimentari e bevande analcoliche. In linea con il valore medio dell'Italia che è di 482 euro/mese. Una media di circa il 18% delle risorse disponibili. In altre parole meno di un euro su cinque viene speso per man-

giare con un deciso aumento dell'incidenza di altre voci di spesa come abitazione, abbigliamento, trasporti e comunicazioni. Il valore più alto è quello della Campania (552 €/mese a famiglia) il più basso quello degli abitanti della Sardegna (389€/mese a famiglia). Analizzando le singole voci della spesa alimentare, il 2022 nel carrello delle famiglie - rileva la Coldiretti - ha visto un aumento rispetto all'anno precedente per alcune categorie come la carne,

l'olio d'oliva e lo zucchero e dolci, mentre cala quella per frutta e verdura, pane e pasta, pesce, latte e formaggi. La voce più pesante nel carrello delle famiglie resta quella della carne - continua Coldiretti - per i quali si spendono mensilmente 100 euro, davanti a pasta, pizza, pane e cereali (78 euro), mentre al terzo posto si piazza la verdura con 61 euro. Seguono - rileva Coldiretti - latte formaggi e uova, con 58 euro, e la frutta a 41 euro, poco davanti al pesce (40 euro).

In classifica entrano anche i cibi pronti con 30 euro, dolci con 21 euro, l'olio d'oliva e altri condimenti con 15 euro, oltre a caffè, acqua minerale, bibite. La Coldiretti continuerà con l'attività di Campagna Amica a portare avanti le iniziative di educazione alimentare in particolare nelle scuole per orientare i consumi e prediligere il cibo a Kmzero e di stagione delle aziende calabresi non dimenticando che la prima medicina che portiamo alla bocca è il cibo. ●







## CONCLUSA LA VISITA IN CALABRIA DEL PRESIDENTE ALBANESE BEGAJ

**S**i è concluso ieri il viaggio del presidente d'Albania Bajram Begaj in Calabria.

Un viaggio molto emozionante che ha portato il Capo di Stato albanese in visita in molte comunità arbereshe oltre che a colloquio con il governatore Roberto Occhiuto e nella sede Rai Calabria di Cosenza dove ha potuto conoscere le misure che la televisione

pubblica italiana sta attivando per le minoranze linguistiche. Nella sua ultima giornata calabrese il presidente Begaj ha visitato Macchia Albanese, Falconara albanese per poi raggiungere il catanzarese a Vena di Maida.

In questi giorni nella nostra regione, Begaj ha preso parte, a San Demetrio Corone nella sede del Collegio di

Sant'Adriano, alla commemorazione del 550esimo anniversario della morte dell'eroe nazionale albanese Giorgio Castriota Scanderbeg. Il presidente albanese ha visitato diverse comunità albanofone: Pallagorio, San Nicola dell'Alto, Carfizzi (in provincia di Crotone), Macchia Albanese, San Demetrio Corone, Santa Sofia d'Epiro e Spezzano Albanese. Begaj, insieme con l'assessore regionale Gallo che fra le sue deleghe ha anche quella relativa alle minoranze, ha inoltre incontrato quei sindaci delle comunità che non è riuscito a visitare in questo viaggio calabrese. ●



# PATTO FRATERO PER SVILUPPO TRA VACCARIZZO A. E L'ALBANIA



Un "patto fraterno" tra Vaccarizzo Albanese e l'Albania per lo sviluppo comune. Un patto ribadito nel corso della visita nella città arbereshe del presidente dell'Albania Gen. Bajram Begaj, complimentatosi per la qualità per la qualità ed il livello dei contenuti e dei messaggi trasmessi e che hanno distinto tutta la missione calabrese.

«C'è un patto fraterno che continua a legare i territori italo-albanesi calabresi all'Albania ed è l'incondizionato e continuo sostegno tra le due comunità, insieme a quello di tutte le istituzioni albanesi, per promuovere e rafforzare ulteriormente i legami culturali ed economici ed indicare prospettive di sviluppo durevole, anche oltre l'imprescindibile tutela e promozione costituzionali della minoranza linguistica», ha dichiarato il sindaco Antonio Pomillo. Il primo cittadino, infatti, ha ribadito come «per gli albanesi di ultima generazione, l'Arberia rappresenta il luogo in cui andare a ritrovare le origini della lingua e della cultura. Suscitano grande interesse e ispirazione per il futuro le relazioni bilaterali tra la nostra regione e il Paese delle Aquile».

«La Calabria, infatti, soprattutto in un momento storico difficilissimo sotto il profilo degli equilibri e conflitti regionali e mondiali - ha aggiunto -, assume un'importanza strategica per la vicina Albania anche e soprattutto nel suo processo di adesione alla Unione Europea. In questa prospettiva resta vitale e strategico lo sviluppo di ulteriori partnership regionali, con particolare attenzione al settore dell'agroalimentare e dell'università».

Il presidente, accolto dal primo cittadino e dal Papas Elia Hagi, è stato accompagnato in visita al Museo degli Ori e del Costume arbëresh, poi alla Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli e, infine, in piazza Skandebërg dove ad aspettarlo c'erano gli studenti delle scuole cittadine, con i costumi tradizionali, guidati dalla dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo di San Demetrio Corone, Concetta Smeriglio, alla quale l'Amministrazione Comunale è grata per la disponibilità e sensibilità dimostrate.

La bella accoglienza nel salotto diffuso di Vakarici fa seguito alle diverse e partecipatissime tappe che hanno visto il Capo di Stato albanese ricevuto prima in Cittadella Regionale dal presidente Roberto Occhiuto insieme all'assessore all'agricoltura Gianluca Gallo, nella Sede Rai a Cosenza e, in questi ultimi giorni, nei borghi della più grande comunità italo-albanese del mondo e per questo motivo inclusa tra i Marcatore Identitari Distintivi (MID) della Calabria Straordinaria.

«Insieme a tutta la comunità, abbiamo condiviso l'entusiasmo del Presidente sulla ricchezza culturale rappresentata anzitutto dalla lingua arbëreshe, che risuona come eco di tempi e secoli passati, pari solo all'emozione - Pomillo ha ripreso una delle dichiarazioni forse più belle del Presidente in Calabria - che un italiano oggi potrebbe provare ascoltando all'improvviso l'italiano di Dante; ed attraverso la lingua abbiamo fatto nostro l'orgoglio delle comuni tradizioni, dei costumi, della musica e delle danze, patrimonio inestimabile, identitario e distintivo di questa seconda patria condivisa». ●

# YES I START UP DONNE - UN MODELLO PER LA CREAZIONE D'IMPRESA

L'assenza, per la prima volta, di ogni limite, anche di reddito, per poter accedere alla misura riservata a tutte le donne, nessuna esclusa. Il suo valore sociale e di coesione sociale soprattutto per le aree dell'entroterra. Il suo essere uno strumento di inclusione e di rinascita soprattutto nei e per i centri storici e le periferie. La sua capacità di sprigionare finalmente tutto il potenziale delle donne calabresi. Le opportunità derivanti dal declinare, da parte delle donne aspiranti imprenditrici, questa straordinaria opportunità sulle cosiddette discipline scientifiche (STEM). La possibilità di partecipazione estesa anche alle imprese già costituite purché a maggioranza donna e guidate da donne al 51% ed alle tante donne non italiane ma in regola con i documenti che già risiedono nei nostri comuni. Gli auspici ed obiettivi sottesi a questa iniziativa di porre un argine allo spopolamento dei centri interni, di diventare anche uno strumento di superamento alle troppe difficoltà di accesso al credito nella nostra regione e nel Sud del nostro Paese, di offrire un assist prezioso per l'esigenza sempre attualissima di garantire alle donne italiane e calabresi l'indispensabile bilanciamento tra vita privata e lavorativa e, quindi, una leva fondamentale per l'affermazione del diritto a scegliere e restare. La garanzia di essere, infine, formate e accompagnate a capire l'effettiva sostenibilità economica dell'idea d'impresa attraverso i corsi gratuiti previsti e realizzati dai soggetti attuatori.

Sono tutte queste caratteristiche innovative e distintive, spiegate e promosse nel corso della diverse tappe del tour territoriale di presentazione sullo jonio cosentino - dichiara il Sindaco Cataldo Minò complimentandosi con l'assessore regionale al lavoro Giovanni Calabrese e col Presidente

Roberto Occhiuto - a fare di Yes I Start Up Donne Calabria una vera e propria leva di progresso per tutta la regione, una straordinaria occasione di riscatto imprenditoriale per tutte le donne della nostra terra ed anche una bella pagina di buona amministrazione pubblica scritta dalla Regione Calabria insieme all'Ente Nazionale per il

ottobre, il tour di presentazione della nuova misura per l'auto-impiego delle donne senza limiti d'età finanziato dalla Regione Calabria.

Coordinati da Lenin Montesanto, responsabile della comunicazione strategica ed istituzionale del Comune di Cariati, alla presenza di Antonello Rispoli dell'Ente Nazionale Microcre-



Microcredito.

Dopo i riusciti e partecipati appuntamenti di Corigliano-Rossano e di Trebisacce, ai quali hanno portato il loro contributo rispettivamente i consiglieri regionali Giuseppe Graziano e Luciana De Francesco, farà tappa anche a Cariati, domani, martedì 24



MINO CATALDO

dito, all'incontro ospitato a Palazzo Chiriaci, sede del Museo del Mare, dell'agricoltura e delle Migrazioni (Mu.M.A.M), dopo i saluti del Direttore del Museo civico Assunta Scorpiniti, interverranno insieme al Primo Cittadino, Filomena Greco per il Coordinamento Donne Cariati, il Parroco della Cattedrale San Michele Arcangelo Don Gaetano Federico, Enza Greco assessore alle attività produttive e commercio, marketing territoriale e turismo del comune di Crucoli, il Sindaco di Melissa Raffaele Falbo, la presidente del Consiglio Comunale cittadino Alda Montesanto, il Presidente di Confcommercio Jonio-Pollino Domenico Nigro Imperiale e Katia Gentile, presidente della VI Commissione Agricoltura Turismo, Commercio, Politiche Giovanili del Consiglio Regio-

L'OPERA PRIMA DI MATTIA FILICE SARÀ IN SCENA AL CINE-TEATRO GARDEN

# IL 30 OTTOBRE IL DEBUTTO A TEATRO DE "IL TERRORE DENTRO ME"

**P**uò un'opera teatrale rappresentare la ruvida realtà che ci circonda? Probabilmente sì. È il caso de "Il terrore dentro me", opera prima di Mattia Filice, giovane regista e sceneggiatore cinematografico e teatrale, che verrà portata sul palco il prossimo 30 ottobre, presso il Cinema Garden di Rende.

«Questo spettacolo è nato perché ho sempre visto il teatro come un quadrato mai smussato, come un qualcosa di molto formale - racconta - cerco sempre di sperimentare e di creare qualcosa di particolare, per questo motivo ho pensato ad un prodotto horror con delle piccole perle di drammaticità».

In un mondo ovattato, dove spesso le informazioni vengono filtrate e trasformate in aria per far volare palloncini intrisi di modernità, l'opera in questione si propone di fungere da ago, così da portare alla luce la veridicità delle immagini. Perché il terrore non è tangibile ma si vede, ci circonda e spesso è anche dentro di noi. Fratello della paura e cugino dell'ingiustizia, mette in crisi le certezze rassicuranti dello spettatore, ponendolo di fronte a una dissoluzione sempre più evidente e nauseante della morale condivisa.

Al centro c'è l'uomo, che diventa demone a causa delle numerose crepe sulla pelle e sul cuore, mostrando il suo lato più feroce, che però può essere esorcizzato e sconfitto attraverso una consapevolezza che ci accompagna fin da bambini, quella del bene che vince sempre sul male.

Lo spettacolo è antologico: si alterneranno sulla scena sei storie differenti, con personaggi differenti. Ad accomunarle sarà l'esplosione di un terrore estremamente reale e mondano, da far tremar le vene e i polsi.

«L'intento è quello di fare uno spettacolo horror, ma allo stesso tempo di sensibilizzare le persone che lo guarda-

di **MARIACHIARA MONACO**

no». Si tratta di un'opera che nasce dal desiderio d'inserire tematiche difficili

in maniera efficace, emozionando e facendo riflettere, in una serata diversa da tutte le altre. Ma com'è passare dal mondo cinematografico a quello teatrale? «È stato difficile, anche la gestione degli attori è totalmente differente e all'inizio ho fatto un po' di fatica. C'è stata poi la necessità di creare effetti visivi all'interno dell'opera, un'altra novità che ho deciso di mettere in campo coraggiosamente», racconta.

L'obiettivo è dare vita alle cose, un modus operandi presente in tutte le creature di Matteo, dall'ultimo fumetto

«Sickaboom: la rivincita dei perdenti», fino ai corti che ha girato in passato, seguendo lo stesso schema.

«All'inizio non volevo fare il regista, ma l'attore - confessa - la scintilla è scoccata appena ho visto "Shining" di Kubrick. Da lì è nata la passione per la creazione». L'arte come Pharmakon, che allevia tutti i mali terreni e rende immortali.

«Vorrei essere ricordato per il mio contributo, positivo/negativo che sia, l'importante è che se ne parli. Creare nuove vite, tessere delle storie, per poi regalarle agli altri e renderle sempre accessibili». Un professionista giovane, con tanti altri progetti che già bollono in pentola: «Non riesco mai a stare fermo - confessa - attualmente sono in produ-

zione con un cortometraggio d'animazione in tecnica mista, insieme a me lavorano a questo progetto circa 25 persone, ovviamente li saluto e li ringrazio tutti uno per uno. Mentre a gennaio partirò per girare un documentario, ma non posso svelare ancora nulla». Insomma, tante idee che prenderanno forma. Senza dimenticare "Il terrore dentro me", così da poter viaggiare con la mente, pur restando con i piedi per terra. ●

